

Albanese: «La provocazione? Il mio Don Pasquale al Lirico»

Lunedì va in scena a Cagliari, dal vivo, l'opera di Donizetti

Su il sipario. Finalmente si va in scena. Con quel pizzico di emozione che sottolinea le occasioni importanti il Teatro Lirico di Cagliari è pronto ad accogliere il suo pubblico dopo quasi sette mesi di chiusura causa Covid-19. Ma nessuno parla di pandemia, per scaramanzia e perché c'è voglia di normalità. A fare gli onori di casa il sovrintendente Nicola Colabianchi, che subito specifica che in teatro «si potranno ospitare non più di 400 persone». Un passo avanti che equivale al tutto esaurito di un tempo. L'appuntamento è per lunedì, 17 maggio, quando andrà in scena il Don Pasquale di Gaetano Donizetti con la regia di Antonio Albanese, volto popolare del cinema e della televisione, e con la direzione musicale curata da Francesco Ommassini.

Stravolgere gli schemi

Quest'opera buffa si incastona perfettamente nel tempo presente carico di sensazioni altalenanti. Testimonianza di una tradizione comica italiana che ha attraversato i secoli e appassionato il pubblico, il Don Pasquale, che ha esordito a Parigi nel 1843, è conosciuto come lavoro di rottura capace di stravolgere gli schemi della tradizione e, seppure ricco di spunti comici, è contaminato da una vena malinconica. In fondo cos'è la vita se non vertigini di emozioni?

Attualizzare, perché?

«È uno spettacolo struggente», sottolinea Antonio Albanese, «il mio Don Pasquale è ispirato a un ricco produttore di vino della Toscana». Personaggio reale e incontrato dal regista nella zona dei cipressi Bolgheri di carducciana memoria. «Guardandolo e chiac-

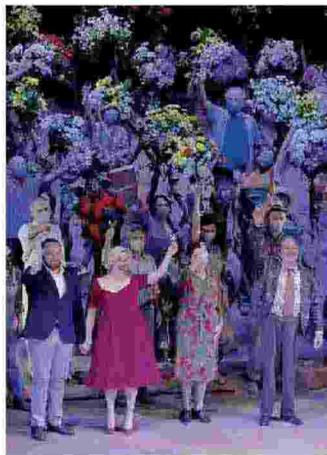
chierandoci», racconta il regista, «l'ho associato al protagonista tratteggiato da Ruffini e Donizetti, e così ho ambientato l'opera lirica tra una cantina e un vigneto: la natura mi dà gioia, forza, un'energia particolare. Il resto è un percorso quasi obbligato: tanta voglia di fare però nel pieno rispetto del linguaggio ottocentesco». Da autore colto Albanese si pone correttamente il problema: cosa significa attualizzare un testo classico? «L'opera lirica è una delle forme d'arte più elevate, in assoluto. Non la si può trasformare in qualcosa di trasgressivo e d'avanguardia per trovare a tutti i costi il cortocircuito. Lo reputo un comportamento bigotto. La provocazione del contemporaneo deve essere costruita su libretti e musiche attuali, solo così possiamo veramente raccontare il nostro tempo». Ragionamento ampio che lo porta a citare Stravinsky e la dodecafonia.

Intanto però la scelta registica è chiara: suggestioni nuove nel solco del compositore bergamasco, già apprezzate dal pubblico nell'allestimento che debuttò nel 2013 a Verona.

In sicurezza

Seppure chiuso al pubblico, il Teatro Lirico ha lavorato e vanta un primato nazionale: solo 15 giorni di stop generale. «Il frutto di questa attività», ha spiegato con orgoglio il sovrintendente Colabianchi, «lo abbiamo potuto vedere anche grazie al gruppo editoriale L'Unione Sarda che, attraverso i suoi canali media, ha portato nella casa dei sardi il nostro teatro con ascolti record: circa un milione di contatti». Dopo il Don Pasquale, sabato 22 maggio è in programma un

L'ARTISTA
 Il regista Antonio Albanese (56 anni) e, qui accanto, una scena dell'opera



SOTTO
LE STELLE

“Prenderà il via il 16 giugno al via la stagione estiva negli spazi all'aperto dell'arena Nazzari
Nicola Colabianchi

concerto sinfonico-corale con il debutto sul podio del Lirico di Nicolas Altstaedt. «Dal 16 giugno», ha anticipato il Sovrintendente, «al via la stagione estiva negli spazi all'aperto dell'arena Nazzari».

Si guarda al futuro, alla ripartenza con nuovi orizzonti. «L'augurio è di festeggiare con il pubblico lunedì l'ingresso in zona gialla», auspica Paolo Truzzi sindaco di Cagliari e Presidente dell'Ente Lirico. «e soprattutto di poter iniziare a parlare di riapertura e programmi. L'esempio del Lirico, vale dire lavorare in sicurezza e garantire un prodotto culturale di livello, è un risultato del quale essere fieri e raggiunto con l'impegno di tutte le maestranze». E nell'attesa di lunedì, l'esclamazione di Albanese che pare titolo di buon auspicio: «Evviva! Evviva!»

Giovanni Follesa

REPRODUZIONE RISERVATA

